

# Argomenti



**R. Russo Iervolino**  
SINDACO DI NAPOLI



**Su Veltroni: «Un segretario politico che stia a contatto con la gente a me piace, altrimenti il rischio è di cadere nel politichese e nella oligarchia politica». Nessun rischio, ci siamo già caduti.**

**Il punto** di Daniela Amenta

## La tolleranza mille che uccide al volante

**P**roviamo a fare il punto nell'intricata matassa di dati, di dichiarazioni, di numeri. Proviamo per rispetto delle vittime della strada, quattro in tre giorni uccise da ubriachi o drogati, e per dare voce al dramma infinito di chi rimane e che non può neppure contare sulla giustizia terrena. Come i genitori di Renzo, tre anni, falciato mentre andava a spasso con la mamma su un bicicletta. Il pirata, un minore reo confesso, è già fuori. Ed è qui, tra il danno commesso e la pena che evapora, che si gioca la partita delle disillusioni di un Paese. Paese che si sente insicuro e che ha paura. Paese che assiste sgomento al balletto di commenti tra gli attori in causa, al rimpallo di responsabilità. Proviamo, allora, a sintetizzare. Livia Turco chiede più etilometri, il Viminale replica che i controlli si sono moltiplicati, le forze dell'ordine dicono di fare i salti mortali per monitorare le strade, il ministro dei Trasporti Bianchi liquida l'intera faccenda come una questione mediatica. Non è strage, «non è Far West», sottolinea ai microfoni del Tg3. Eppure il giro di vite annunciato dal Governo, la famosa «tolleranza zero» che prevedeva la confisca dell'auto, la mano pesante per i recidivi, la revoca della patente non c'è stata. La riforma che avrebbe dovuto contenere la carneficina è passata ma con modifiche all'acqua di rose. Non solo: se gli stessi agenti preposti alla vigilanza denunciano la scarsità di uomini e mezzi, siamo al punto di partenza. Qualcosa in questa Italia perfetta non funziona. Perché chi controlla forse non è messo nelle condizioni di poter gestire milioni di auto che sfrecciano dal Sud al Nord. Perché vietare gli alcolici in discoteca dopo le due non ci mette al riparo dalla mattanza. Perché non basta punire l'immigrato di Appignano con una sentenza esemplare per sentirsi rassicurati o soddisfatti. Perché la strage non è più confinata al sabato sera, non riguarda soltanto i giovanissimi a caccia di sensazioni forti o i «soliti» immigrati. Basta leggere la cronaca per evitare che la retorica demagogica trasformi una tragedia collettiva nel solito slogan forcaiolo. C'è che in Francia si fanno 5 milioni di verifiche l'anno, in Germania 8 milioni. Servono controlli e pene certe. Non se ne esce, altrimenti. Amato e Bianchi ci pensino prima di contestare le richieste legittime della Turco. E ci pensi la magistratura.

**Osservatorio**

## Immigrati, una risorsa preziosa

**Luigi De Ficchy**



**I**l dibattito sulla presenza degli immigrati in Italia ricade di solito sulle problematiche che colpiscono più negativamente l'opinione pubblica. Si parla di omicidi, violenze carnali, rapine, traffico di esseri umani e di droga, favelas di immigrati in varie parti della città, sfruttamento della prostituzione di donne e minori. L'elenco è lungo e potrebbe continuare, ma è opportuno mettere da parte ogni tentazione di sentirsi civilmente e moralmente superiori dato che gli italiani hanno esportato e stanno tuttora esportando in tutto il mondo la criminalità mafiosa. Peraltro un fenomeno immigratorio così considerevole, che vede al 1° gennaio 2007

circa 3 milioni di stranieri residenti in Italia, non può contenere solo aspetti negativi. I dati ci mostrano che gli immigrati vengono di norma in Italia non per delinquere ma per lavorare, come emerge anche dal numero dei lavoratori extracomunitari assicurati all'Inps: nel 2003, ultimo dato disponibile, erano circa 1 milione e mezzo. Da questo dato emerge che gli immigrati rappresentano una risorsa importante per l'economia, anche perché, spinti dalle necessità quotidiane e dall'esigenza di mantenere il diritto di soggiorno, sono disposti ad accettare lavori non corrispondenti al loro grado di istruzione, ad alto tasso di precarietà, in settori usuranti e pericolosi e ad una retribuzione media inferiore del 37% a quella media dei lavoratori. Né può sostenersi che gli immigrati tolgono lavoro ai nostri giovani, che sono meno disposti ad ac-

ettare tali occupazioni. Le famiglie italiane del resto sanno bene che la stragrande maggioranza degli immigrati sono persone oneste e coscienti, tanto da affidare loro quanto hanno di più caro e prezioso: le nonne, i bambini, gli animali domestici, la casa. Vi è poi un valore aggiunto a questa disponibilità in quanto il lavoro viene svolto a prezzi bassi, che consentono anche alle persone a reddito medio di avvalersene. È pertanto indubitabile che dagli immigrati dipenda la qualità della vita di molte delle nostre famiglie. Tutto ciò dimostra che gli aspetti moralmente negativi del fenomeno immigratorio devono essere affrontati certamente con un sistema penale efficiente, ma prima di tutto con una saggia politica di inserimento e di integrazione.

**\*Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, <http://luigideficchy.wordpress.com/>**

**Glocal**

## La Rete non è solo questione di tecnologia

**Stefano Epifani**



**N**ell'immaginario collettivo troppo spesso l'appassionato di tecnologia assomiglia ancora oggi al ragazzo che 20 anni fa, nel film War Games, disputava una cruciale partita a dama contro il computer del Pentagono per sventare una guerra atomica. Tuttavia la realtà è ormai ben diversa. Gli appassionati di informatica da "nerd" si sono trasformati in "geek", e sono tutt'altro che

isolati gli uni dagli altri. Non a caso è sempre più frequente sentir parlare di Social Network: reti sociali. Un termine che non viene dall'informatica ma dalla sociologia e dall'antropologia e che in Internet trova un terreno di coltura ideale. Il concetto alla base delle reti sociali è semplice: la Rete non è fatta (solamente) di cavi e computer ma (soprattutto) di relazioni tra persone. Relazioni rese più forti da una tecnologia che non isola le persone, ma le avvicina per creare vere e proprie comunità di interessi. Piazze telematiche ove incontrarsi, nelle quali anche senza gli effetti speciali di

Second Life è possibile scambiarsi opinioni su temi di interesse comune o su passioni condivise. I social network sono sempre più numerosi. Gli appassionati di letteratura, ad esempio, non possono non collegarsi ad Anobii.com. E sarà inevitabile scoprirsi a navigare tra gli scaffali dei propri "vicini" alla ricerca di buoni consigli. Ma gli esempi potrebbero proseguire a lungo: insomma la Rete è tutt'altro che una questione di tecnologie. E per i romani che volessero averne la conferma, un collegamento a [www.blogbeer.com](http://www.blogbeer.com) eliminerà ogni dubbio.

**\*Docente di Nuove Tecnologie**